

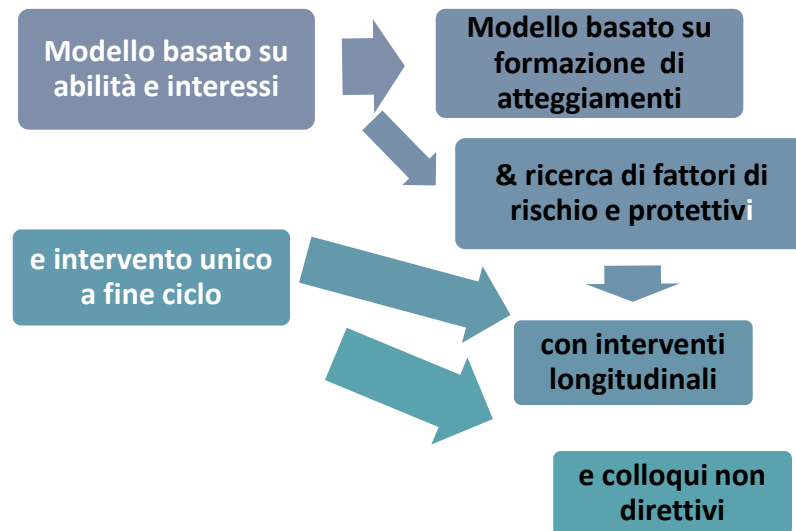
VALIDITÀ DEL MODELLO DI ORIENTAMENTO PROPOSTO E DEI SUOI STRUMENTI -- DALL'ORIENTAMENTO «PROFETICO» ALL'ORIENTAMENTO LUNGO L'ARCO DI VITA – ADULTI INCLUSI – E AL COLLEGAMENTO TRA ORIENTAMENTO E CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA – *FocusWeb E SFERAS*

Le modalità di orientamento alla carriera descritte in questo sito sono molto diverse da quelle “tradizionali” in uso in Italia nel secolo scorso e tenute ancora in vita da operatori che ignorano gli sviluppi della ricerca e delle politiche internazionali in materia di orientamento, incluse le direttive dell'Europa, che può dare i fondi.

Nel Novecento gli interventi di orientamento avvenivano “una tantum”, al termine di un ciclo scolastico, e davano importanza prioritaria ai risultati dei test cognitivi di abilità - allora si diceva “attitudine”, implicando una loro stabilità nel tempo e una probabile base genetica. Anche gli interessi erano ritenuti stabili e riferiti a categorie elaborate negli USA nei primi trenta anni del Novecento: il questionario di Strong (nato negli anni '20) era utilizzato e considerato un riferimento importante. Il modello di orientamento dominante era passato gradualmente da quello tayloristico dominante all'inizio del 20° secolo – l'uomo giusto al posto giusto – alla raccomandazione di lasciare agli orientandi un ventaglio di opzioni, limitandosi a sconsigliare i percorsi di studio – ancora non si parlava di “carriere” - in cui si prevedeva che avrebbero trovato più difficoltà. Le difficoltà erano considerate insuperabili perché dipendenti da abilità (tacitamente considerate innate e imm modificabili) in cui gli orientandi non raggiungevano un livello almeno medio. All'epoca, le posizioni di lavoro erano molto più stabili di quanto non siano attualmente e quindi non si mirava né al ri-orientamento né all'orientamento degli adulti. La componente di personalità e motivazionale veniva lasciata nel vago, anche perché l'orientamento, secondo l'ottica filosofica gentiliana, era interamente di competenza degli educatori e la laurea in Psicologia e la professione di psicologo vennero istituite alla fine del secolo: nel 1975 uscirono i primi laureati in Psicologia dagli Atenei di Roma e di Padova e la professione di psicologo fu codificata solo nel 1989, grazie alla tenacia del senatore Ossicini, uno psichiatra che apprezzava la psicologia. In assenza dello psicologo professionista, gli interventi orientativi davano importanza marginale alle componenti “personalità” e “motivazione”, di specifica competenza psicologica. Non fu un'operazione banale integrare le nuove figure professionali di area psicologica nel contesto professionale educativo già esistente. Un documento di come potesse avvenire l'integrazione costruttiva delle due professionalità è il volume sull'orientamento pubblicato nel 2002 (A 33) da Lucia Boncori (psicologa e, all'epoca, professore ordinario di Teoria e tecniche dei test alla “Sapienza”) e da Giuseppe Boncori, pedagogista e professore ordinario di Pedagogia generale e sociale nello stesso Ateneo.

Dalla fine del Novecento, anche i tempi e i costi dell'intervento sono molto cambiati – in meglio – grazie alle tecnologie ora disponibili. L'esame standard per il nostro modello di orientamento, fino agli anni Ottanta del secolo scorso, richiedeva: a) la procedura per l'acquisto e l'archiviazione dei test cartacei, b) una o due mezze giornate di somministrazione, più c) un'ora per lo scoring manuale di un questionario di orientamento, più d) un paio d'ore per lo scoring dei test di abilità e di eventuali questionari di personalità, più e) un'ora per la stesura manuale del report. In aggiunta, tempo e spazio per l'archiviazione dei dati su schedari cartacei o in una banca dati informatica con inserimento dei dati a mano. I costi rendevano proibitivi gli interventi per la maggior parte degli orientandi, a meno che non si trovasse un contributo istituzionale. Attualmente, per un intervento con lo stesso modello, sono sufficienti i tempi tecnici per l'acquisto via internet della licenza FocusWeb, un'ora di somministrazione e pochi minuti per scaricare i report, anche se sono i report di un'intera classe scolastica, e archivarli informaticamente. Siamo passati da tre o quattro giorni di lavoro (per una classe scolastica) ad un giorno soltanto, ferma restando la validità del modello. Rimangono invariati solo i tempi per il colloquio ed eventuali interventi di approfondimento per singole persone o sottogruppi, che dipendono dall'interazione umana e non possono essere abbreviati o tagliati senza “disumanizzare” il modello. I cambiamenti sono stati introdotti via via che una ricerca o un gruppo di ricerche evidenziavano l'utilità di modificare qualcosa. Per chi ha pazienza e curiosità sufficienti, segue una sintesi cronologica delle ricerche che hanno portato al modello di orientamento attuale ed ai relativi strumenti.

A.
Transizione dal
modello di orientamento basato su abilità e interessi, con unico intervento a fine ciclo
 un modello con
interventi longitudinali, basato sull'individuazione di
fattori di rischio e protettivi e
la formazione di atteggiamenti positivi verso la carriera



1. I risultati delle ricerche¹ tra il 1983 e il 1990 hanno evidenziato che:
 - l'intervento diagnostico "una tantum" a fine ciclo è percepito dagli utenti come assai meno efficace di **interventi di orientamento con varia periodicità**, messi in atto alternativamente da docenti e da altri operatori. Anche la comunità scientifica internazionale raccomanda questa tipologia, almeno a partire dall'inizio della scuola secondaria di 2° grado(A33).
 - Gli interventi periodici si configurano come orientamento "formativo" o "durante l'arco di vita" (*lifelong guidance*), ed evidenziano nuove esigenze:
 - se gli interventi sono ripetuti nel tempo e condotti da professionalità diverse, si esige la **formazione professionale specifica degli operatori** – docenti, psicologi, mediatori... (C48, C49), che includa l'attribuzione di competenze specifiche a ciascuna professionalità
 - **la professionalità degli operatori** – docenti e/o psicologi – comporta interventi più numerosi, con **rapporti interpersonali più stretti** con gli orientandi e con gli altri operatori: il tempo in più dedicato ai rapporti umani si recupera **liberando gli operatori da laboriose operazioni manuali** di siglatura, scoring, trasformazione dei punteggi grezzi in punti standard, stesura di report e da tutte le operazioni ripetitive, che possono essere svolte da **software dedicati** (C59, A15)
 - il **colloquio** può essere integrato con la restituzione dei risultati dei testi (C 50), in modalità non direttiva congruente con il modello di orientamento umanistico.
2. Riguardo agli **strumenti diagnostici**, le ricerche tra il 1983 e il 1990 hanno evidenziato che:
 - è utile raccogliere **informazioni non solo sugli interessi, ma anche sui fattori "di rischio" e "protettivi"**: l'ambiente familiare e amicale, eventuali problemi personali e ambientali e presenza di fattori protettivi come la resilienza (C53, C54); nelle ricerche-pilota fra il 1983 e il 1990 questi dati sono stati raccolti con la prima versione di Focus, per studenti al termine della scuola secondaria di 2° grado (QOU, acronimo di Questionario per l'Orientamento Universitario: A35, A36)

¹ Transizione basata sui risultati di **ricerche sull'orientamento universitario** finanziate dal Ministero della Pubblica Istruzione e gestite dal Dip. di Psicologia di Sapienza, Università di Roma (1983/1990). Impostazione, metodi, strumenti e risultati di sei anni di ricerca sono esposti in tre articoli (C51, C53, C54) e riassunti in un volume (A33).

- la presenza del 20% o più di studenti con disagio psicologico, individuabili con testing collettivo, evidenzia l'utilità di uno **screening psicopatologico** al termine della scuola secondaria di 2° grado; si noti che quando l'intervento di orientamento è riservato soltanto agli studenti che lo richiedono, sfuggono allo screening molti casi a rischio, soprattutto se gravi;
- percorsi di studio diversi sono associati a **profili di personalità "normale"** diversi: quindi è utile valutare non solo abilità cognitive, ma anche tratti di personalità normale per garantire stabilità alle scelte; ipotesi corroborata da successive ricerche (C64, D5)

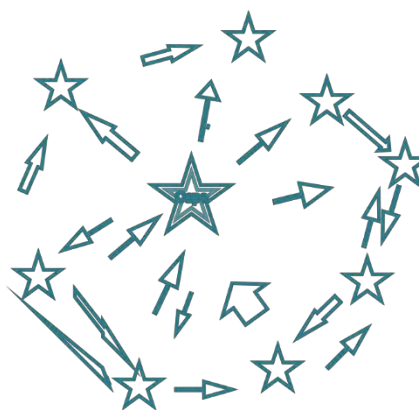
B.

ARTICOLAZIONE DEL RUOLO DI OPERATORE

L'orientamento tradizionale si basa sui precetti di un solo **leader autoritario – l'orientatore** – che **interpreta le situazioni di tutti e decide la soluzione ottimale per ciascuno** ma in una società democratica è più funzionale la **ricerca in gruppo della carriera ottimale per ciascuno**, con la guida di un **leader democratico che osserva e gestisce le interazioni di gruppo**, non dà precetti ma **aiuta a trovare insieme la soluzione di carriera individualmente ottimale**



Comunicazione monodirezionale



1990 -
1996

Comunicazione multidirezionale

1. Il **concetto di orientamento, esaminato criticamente**, viene riformulato: invece di considerarlo come una "diagnosi" che un esperto dà all'orientando, insieme alla relativa "prescrizione", si passa a considerarlo **come un atteggiamento verso la carriera che l'orientando matura personalmente e gradualmente, servendosi di consulenze e aiuti di esperti e di altri orientandi suoi pari.**

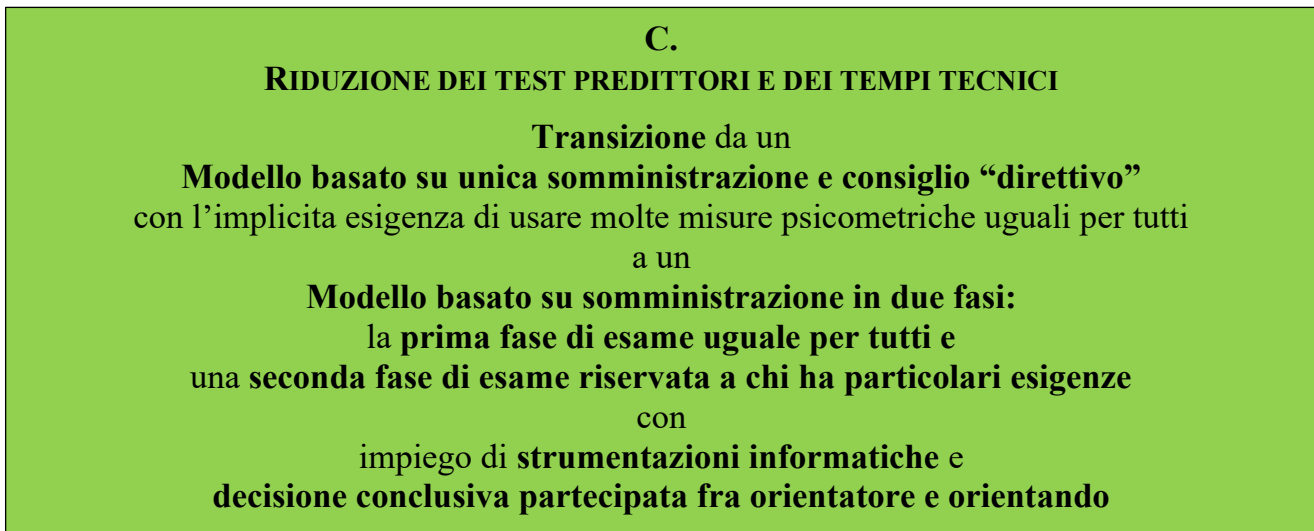
La riformulazione del concetto di orientamento viene resa operativa attivando processi psicosociali analoghi a quelli che la ricerca ha individuato nella formazione degli atteggiamenti.

La validità del metodo viene verificata articolatamente, in funzione dei metodi adottati.

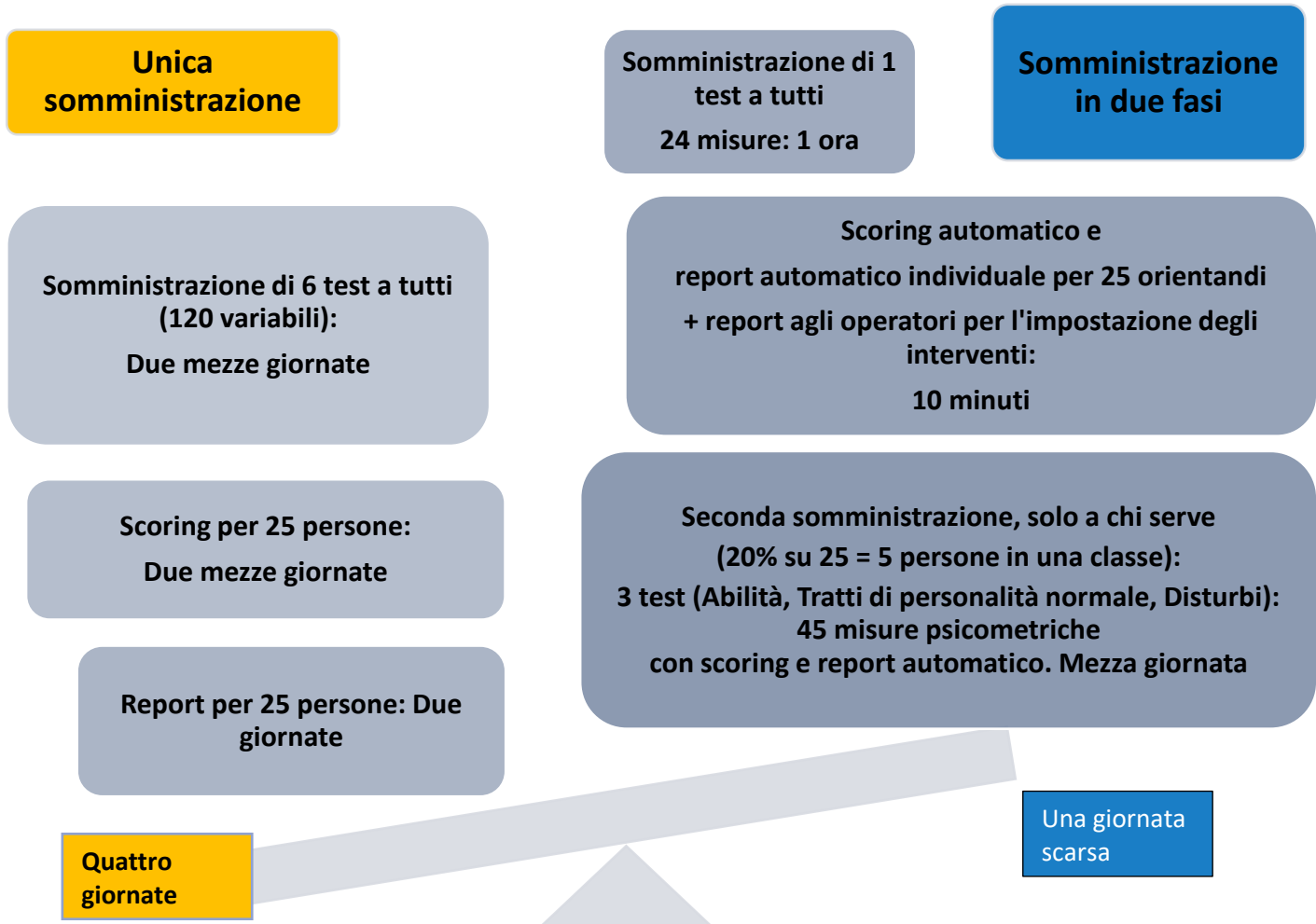
2. Messa a punto e verifica di un metodo di orientamento basato su **gruppi di auto-aiuto con leader²**, formati con tecniche analoghe a quelle utilizzate nelle aziende

² Nell'ambito di una ricerca sui "ragazzi dotati" coordinata da A. Groppelli, finanziata dal CNR, è stata svolta una ricerca longitudinale che considerava il potenziale ruolo di leadership svolto dai ragazzi dotati. In un campione di studenti volontari dell'allora Facoltà di Psicologia 1 della "Sapienza", Università di Roma, vennero attivati, con la collaborazione della psicologa dott.ssa Ivana Bigari, gruppi di auto-aiuto per decidere il curriculum universitario da seguire dopo il primo biennio. Tra i volontari, vennero selezionati alcuni leader in base a caratteristiche cognitive e di personalità. I potenziali leader vennero sottoposti a una formazione come leader di gruppi di auto-aiuto (A 33). L'orientamento nei gruppi venne gestito con metodi psico-sociali attinenti alla formazione e alla modifica degli atteggiamenti. I risultati dell'intervento sono stati verificati in termini di successo accademico e soddisfazione personale –misurati con un'intervista strutturata costruita ad hoc da LB e somministrata telefonicamente (D5, 1996; A33, 2002).

- **Gruppi di auto-aiuto tra studenti** universitari, condotti da **leader coetanei** appositamente formati, si sono rivelati efficaci nel produrre decisioni correlate positivamente con successo accademico e soddisfazione personale
- L'**osservazione** delle interazioni nel gruppo si può aggiungere utilmente ai test e al colloquio come strumento dell'orientamento formativo (A 64).
- **Interventi basati su tecniche psicosociali per la formazione e la modifica degli atteggiamenti** verso la carriera sono risultati efficaci nel produrre decisioni correlate positivamente con successo accademico e soddisfazione personale, limitatamente alle specifiche situazioni di orientamento e ad un campione di orientandi del primo biennio universitario.



1998 -
1999



Gli interventi di orientamento basati su un solo intervento “diagnostico” uguale per tutti gli orientandi rendono necessario utilizzare misure psicometriche numerose, appropriate per tutta la varietà di persone a cui si riferisce l’intervento di orientamento. Sotto l’aspetto del tempo impiegato e dei costi dell’esame c’è un notevole spreco. Dalle ricerche sappiamo infatti che alcuni fattori – per esempio le diverse abilità – possono condizionare la carriera solo di una minoranza di studenti, e sappiamo anche che circa il 20% degli studenti ha problemi psicologici che vale la pena affrontare in un’ottica di prevenzione.

In un modello di intervento formativo sono previsti più incontri, e quindi si possono articolare gli esami psicometrici in una prima fase uguale per tutti e in una seconda fase riservata ad alcuni, individuati con gli strumenti della prima fase.

La selezione degli strumenti non può essere compiuta in base a intuizioni, ma deve fondarsi su dati sperimentali. Una ricerca compiuta su un campione stratificato di studenti dell’ultimo anno della scuola secondaria di 2° grado³ ci ha consentito di avere informazioni utili per progettare un esame di orientamento articolato in due fasi, che riduce drasticamente tempi e costi consentendo però di ottenere risultati di validità pari o superiore a quella di un esame unico basato su molti più strumenti e quindi molto più costoso in termini di tempo e di denaro.

Per quel che riguarda l’individuazione del **numero minimo di predittori utili**, i risultati della ricerca hanno dato informazioni utili sia per ridurre il numero dei test usati come predittori sia per **verificare la validità di applicazioni informatiche** in alcune fasi del processo.

1. Riguardo ai **test di abilità e personalità**:

- i test cognitivi statunitensi in uso per l’orientamento, adattati da strumenti creati prima del 1960 e poco validi per la popolazione italiana degli anni Novanta, possono essere sostituiti con **test costruiti appositamente per l’Italia**, che mostrano una sostanziale validità concorrente con i test precedenti e hanno una maggior validità di contenuto (A25, A26, A27, A28, A29, A34)
- il **numero minimo di variabili utili** per una predizione efficace del successo e della soddisfazione personale, partendo dalle 102 misure psicometriche utilizzate nella ricerca (A33), è stato ridotto a circa 70 misure, raccolte con un questionario per l’orientamento (Focus 16, rielaborato da QOU: 24 misure), somministrato a tutti gli orientandi, e con alcuni test specifici riservati a persone per cui questionario e/o colloqui indicano che è opportuno fare approfondimenti (ricerche già citate stimano che siano un 20% del totale): un test di abilità generale, una “batteria” di abilità applicate a contenuti diversi, un questionario che valuti tratti della personalità normale e un questionario che valuti disturbi psicopatologici e della personalità (45 misure psicometriche); le dimensioni più utili per la previsione di successo e soddisfazione nella carriera sono state individuate in base ad analisi fattoriale esplorativa e analisi di regressione multipla *stepwise*.
- il **successo accademico** è predicibile in piccola parte in base alle abilità cognitive ($R = 0,43$, statisticamente significativo al livello $p < 0,01$, che spiega però solo il 19% della varianza), mentre è **meglio predetto da caratteristiche "non cognitive"**: soprattutto precisione e puntualità (POC di TALEIA) e valorizzazione di uno status lavorativo elevato (QOU, predecessore di Focus)
- i **migliori predittori della soddisfazione accademica sono anch’essi di tipo "non cognitivo"**: la percezione del proprio successo e l’importanza data all’ambiente sociale, in presenza e virtuale (QOU, predecessore di Focus)
- il **colloquio conclusivo** assume prevalentemente la **funzione di impostare insieme all’orientando le azioni da porre in atto a breve e a medio termine**.

2. Introduzione di **scoring e report automatizzati**

Riguardo all’introduzione di metodi di scoring e della produzione di report automatizzati, i risultati della ricerca hanno evidenziato che:

³ Per individuare il numero minimo di predittori utili e introdurre l’informatizzazione nel processo diagnostico e orientativo ci si è basati sui risultati di una ricerca finanziata dal CNR (a.s 1998/99) sull’orientamento negli ultimi due anni delle scuole secondarie superiori (CNR CTB96.02200.11). La ricerca ha verificato la validità concorrente di test diagnostici originali rispetto a test adattati da test statunitensi, ha indagato sul numero minimo di variabili utili per una predizione efficace del successo e della soddisfazione personale ed ha analizzato i report di numerosi psicologi per individuare algoritmi produttivi di report automatizzati validi.

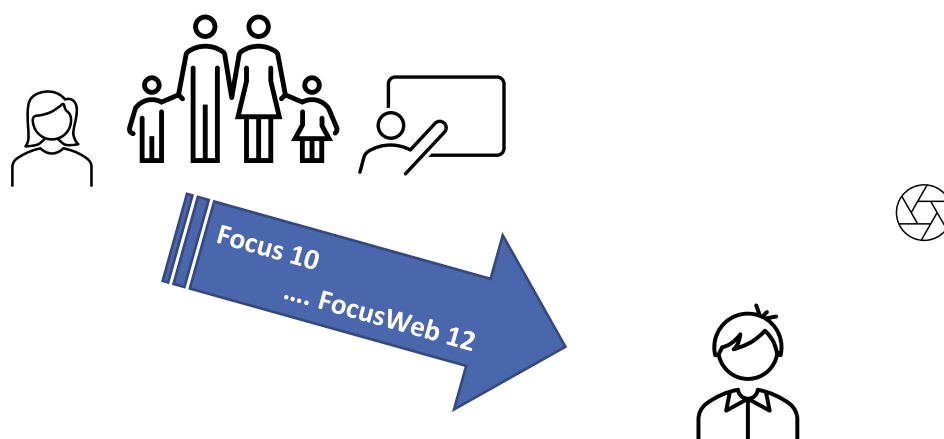
- un **report automatizzato** generato da un software dedicato (A38), basato su un sistema di acquisizione dati e scoring pure automatizzati, può avere validità confrontabile e spesso superiore a quella di report realizzati manualmente da operatori professionali di varia competenza.

D. ORIENTAMENTO NELLA SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO (“MEDIA”)

Modello operativo che include la
collaborazione tra educatori, psicologi e famiglie
e predispose uno strumento
- Focus 12 –
per l’orientamento dei preadolescenti

2001 -
2002

Nella **Scuola secondaria di 1° grado (“media”)** l’orientamento si rivolge a **ragazzi minorenni** e quindi richiede la messa a punto di un modello operativo che includa la **collaborazione tra educatori, psicologi e famiglie**⁴.



1. Attribuzione di **ruoli operativi differenziati a insegnanti, famiglie, psicologi, studenti**
 - a) Insegnanti e famiglie acquisiscono informazioni sugli studenti mediante **osservazione sistematica** (G. Boncori, 1994, Guida all’osservazione pedagogica, Brescia, La Scuola; L. Boncori: A33, A64)
 - b) Gli **psicologi** usano **test di abilità e di personalità**, comunicano i risultati agli operatori e conducono i **colloqui con studenti a rischio psicopatologico** segnalati dai risultati dei test
 - c) **Insegnanti e psicologi** valutano mediante un questionario e colloqui l’atteggiamento degli studenti verso la carriera e intervengono stimolando e sostenendo gli orientandi nella costruzione di un atteggiamento ottimale verso la propria carriera.
 - d) Nell’intervento sulla maturazione dell’atteggiamento sono coinvolte **le famiglie**
2. Messa a punto di **un questionario di orientamento per la scuola secondaria di 1° grado**.
Per favorire la collaborazione fra i tre tipi di operatori – educatori, psicologi e famiglie – è stato adattato alla situazione uno strumento **per l’orientamento dei preadolescenti** (A33, A64) di cui era stata già verificato la validità per altre fasce d’età. La prima versione del questionario, denominata Focus 10, è stata successivamente sottoposta a modifiche suggerite dalla sperimentazione in numerose

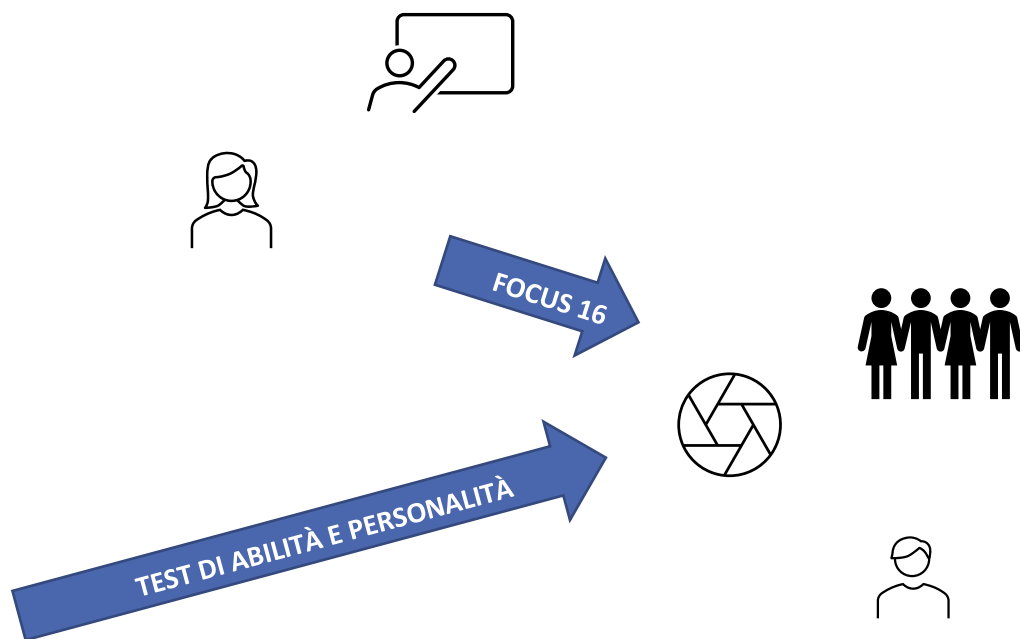
⁴ In collaborazione con G: Boncori, ordinario di Pedagogia generale e sociale, “Sapienza”, università di Roma. Finanziamento CIOFS Lazio (2001/2002).

scuole, assumendo nel tempo le denominazioni Focus 10 (età minima per la somministrazione: 10 anni), Focus 10+, Focus 11, Focus 12, e infine **FocusWeb 12**.

- a) **Il questionario Focus 10**, così denominato in riferimento all'età minima degli studenti con cui utilizzarlo, valuta sia lo stato di maturazione dell'atteggiamento verso la carriera sia i fattori di rischio e protettivi, adattando e integrando il QOU, già validato per gli ultimi anni della scuola secondaria di 2° grado.
 - b) Il questionario Focus 10 viene **dotato di un software dedicato e di un sistema di acquisizione dati automatizzata: Focus Soft**, realizzato dal Software studio dell'ing. Mario Di Marco.
 - c) **Focus 10 è ideato per essere utilizzato sia da psicologi, sia da insegnanti e pedagogisti**, e produce **un report per gli studenti** – in un linguaggio leggibile al loro livello – e **un report per gli operatori**, con indicazioni pratiche e nominative sugli studenti per cui ciascun intervento è più appropriato.
3. Strutturazione e verifica di un **calendario ottimale di interventi nella scuola**, progettando alternanza e comunicazione fra educatori, psicologi e famiglie.

E.
ORIENTAMENTO AL TERMINE DELLA SCUOLA SECONDARIA DI 2° GRADO
(“SUPERIORI”)
Modello operativo che include
l'orientamento alla carriera accademica e/o professionale
e predispone uno strumento
- Focus 16 -
per l'orientamento di adolescenti e giovani adulti

2002 -
2004



Al termine della scuola secondaria di 2° grado, l'orientamento alla carriera viene richiesto sia in funzione accademica sia in funzione professionale, tanto che alcuni “questionari per l'orientamento” vengono commercializzati in due forme separate, che presumono sia già avvenuta da parte dell'orientando la decisione più importante: proseguire gli studi o inserirsi subito nel mondo del lavoro. Focus (all'epoca ancora nella forma QOU) considera le problematiche “formazione” e “carriera lavorativa” strettamente correlate e quindi dà un sostegno riguardo alla “carriera” considerata nel suo

insieme, tenendo anche conto della proporzione elevata di studenti universitari che abbinano lavoro e studio.

Per gli studenti al termine della scuola secondaria di 2° grado va anche considerato che in questa fascia d'età si può diagnosticare l'insorgenza iniziale di alcuni disturbi di personalità e c'è una prevalenza importante di alcune psicopatologie dello spettro autistico, dei disturbi dell'umore e dell'ansia: la percentuale di studenti "a rischio" in Italia, per l'insieme di questi disturbi, che possono influire anche su scelte di carriera instabili, varia fra il 20% e il 30% a seconda delle ricerche.

Per ridurre tempi e costi senza rinunciare alla validità dell'esame diagnostico, è quindi particolarmente appropriato il modello di orientamento "in due fasi". La prima fase, uguale per tutti, si gestisce con gli incontri iniziali e il solo questionario di orientamento, che nell'attuale forma FocusWeb16 richiede un paio d'ore fra somministrazione, elaborazione e consegna dei report. Nella prima fase il ruolo prioritario può essere affidato agli educatori, che possono impostare e gestire al meglio, con la loro presenza quotidiana, gli interventi orientativi individuali e di gruppo esenti da problematiche psicopatologiche o disturbi della personalità. Il coinvolgimento dei genitori non è obbligatorio per gli studenti maggiorenni. Va gestito con accortezza nel caso degli studenti minorenni, dati i problemi di interazione familiare tipici dell'adolescenza e nel caso di studenti anche maggiorenni per cui si evidenzino.

La seconda fase è limitata ai "soggetti a rischio" individuati nella prima e può essere affidata agli psicologi, a cui possono essere delegati anche i contatti con le famiglie dei ragazzi "a rischio".

Il **modello di orientamento** ideato per gestire l'insieme di questi problemi è una proposta orientativa *lifelong*, centrata sulla persona e sulla modificabilità del suo atteggiamento verso la carriera (A33, A64).

Il **questionario** usato nelle ricerche fra il 2002 e il 2004 per la prima fase è stato il Questionario di Orientamento Universitario (QOU), già sperimentato precedentemente. I dati raccolti con le ricerche hanno consentito di rendere più pratico e più valido il questionario: sono stati eliminati i quesiti a risposta aperta, adottato un foglio di risposta che consentiva l'automatizzazione dell'acquisizione e dell'elaborazione delle risposte. Con riferimento all'età minima per l'utilizzazione, il questionario così modificato fu denominato **Focus 16** e corredato da un software, **Focus Soft** – costruito in collaborazione con l'ing. Di Marco – che consentiva l'acquisizione automatica dei dati da tastiera o da scanner, lo scoring automatico e la produzione di un report automatizzato. I risultati di Focus erano integrati da colloqui individuali con gli studenti⁵, nel cui ambito si concordavano eventuali integrazioni diagnostiche dell'esame.

I cambiamenti apportati includevano anche la possibilità di utilizzare Focus 12 e Focus 16 nel confronto tra situazione in uscita dalla scuola secondaria di 1° e di 2° grado.

L'apporto di questo gruppo di ricerche all'implementazione del modello e dei suoi strumenti ha quindi riguardato prevalentemente lo strumento da utilizzare nell'esame della prima fase, che schematicamente si sintetizzano nel modo seguente

1. La messa a punto di una **nuova versione del questionario QOU**, con denominazione **Focus 16**, che ha comportato:
 - **eliminazione delle "domande aperte"** di QOU, che richiedevano una codifica manuale e quindi rallentavano e il procedimento e ne sminuivano l'attendibilità
 - estensione alla versione Focus 16 del **software dedicato – FocusSoft** – che automatizza tutto il processo, dall'acquisizione dati (mediante scanner o da tastiera) alla produzione dei report
 - **adeguamento delle scale** del questionario per il confronto con Focus 12 in ricerche longitudinali.

Focus Soft, anche se non è stato più aggiornato dal 2016, è ancora utilizzato da chi lo ha acquistato e dispone degli strumenti necessari (pc, scanner e stampante).

2. **Verifica della validità dei report automatizzati**, confrontati con i report manualmente prodotti da psicologi esperti a cui era stata data una guida per l'interpretazione del profilo.

\$\$\$

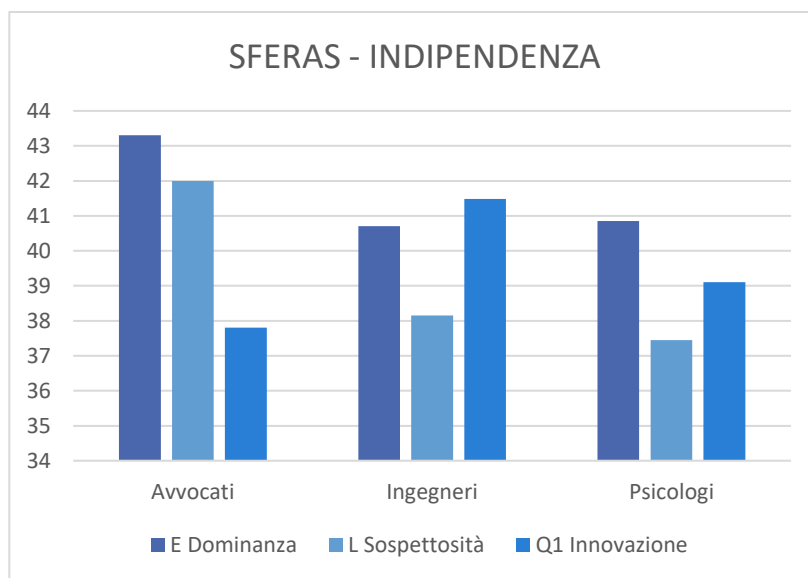
⁵ Progetti di **orientamento universitario in varie scuole secondarie superiori**. Finanziamento Ateneo Sapienza, università di Roma (2002/2004).

F. ORIENTAMENTO ALLA CARRIERA ACCADEMICA E PROFESSIONALE

Ricerca di “profili di personalità” correlati con curricula accademici e professionali - SFERAS-

Sedici Fattori Esplorati Relativamente A Situazioni
per l'orientamento e il ri-orientamento di studenti universitari, giovani e adulti

2003 -
2006



R. B. Cattell, uno degli psicologi eminenti del 20° secolo, ebbe l'intuizione che il “profilo di personalità” basato sui 16 tratti di personalità normale da lui individuati come rappresentativi dell'intera “sfera della personalità” caratterizzassero in modo abbastanza univoco le persone che esercitavano la stessa professione. Tanto lo credeva, che raccolse moltissimi dati con il suo questionario 16 PF per caratterizzare oltre 70 professioni, ed elaborò equazioni per facilitare l'uso dei profili di personalità nell'orientamento e nella selezione del personale (Cattell, Eber, Tatsuoka, 1988). Nelle ricerche condotte dal nostro gruppo abbiamo avuto riscontri parziali sulla validità di questa intuizione.

Nostre ricerche (sintetizzate nel paragrafo C, 1998/99 e nel paragrafo G), hanno rilevato che punteggi medio-alti in un test per la valutazione di psicopatologie, interpretabili in modo analogo a tratti della personalità normale, erano misure valide ai fini dell'orientamento a medio-lungo termine. Anche con il 16 PF abbiamo avuto riscontri parziali ma interessanti.

Avremmo potuto pianificare una verifica più sistematica dell'ipotesi di Cattell utilizzando la versione italiana del 16 PF. Avevamo però alcune perplessità sullo strumento, sia sotto l'aspetto della validità di contenuto del 16 PF in riferimento alla popolazione italiana (C39), sia riguardo alla struttura dei quesiti e delle alternative di risposta, sia per la scarsa corrispondenza in termini di *job analysis* tra i profili 16 PF professionali statunitensi utilizzati da Cattell e i profili professionali del mercato del lavoro italiano.

Però il modello teorico di Cattell e la definizione dei 16 tratti di personalità erano corroborati da studi di vari autori e potevano essere un buon riferimento. Si decise quindi di costruire uno strumento che potenziasse il 16 PF di Cattell, con poche modifiche strutturali: l'aggiunta di una misura del “narcisismo buono”, risultato predittivo in varie ricerche, la revisione della scala L del 16 PF (“sospettosità”), che in uno studio precedente di LB aveva dimostrato scarsa validità in riferimento alla popolazione italiana (C39), l'unificazione delle modalità di risposta e l'eliminazione della scala per la misura dell'intelligenza verbale, poco valida e poco funzionale. I quesiti sarebbero stati completamente nuovi e non solamente autovalutativi, ma soprattutto riferiti a descrizioni della frequenza di comportamenti in situazioni diverse.

Il nuovo questionario, **SFERAS** (“Sedici Fattori Esplorati Relativamente A Situazioni”), si riferisce quindi al modello di personalità di Cattell, ma si basa su item originali, che prevalentemente stimolano i soggetti a immaginare i loro comportamenti in situazioni concrete. I contenuti degli item si articolano in

scale prevalentemente desunte dal modello di personalità di Cattell, costruendo gli item in riferimento a indicatori di ciascuna scala descritti dallo stesso Cattell e dai suoi collaboratori. Sotto l'aspetto psicometrico SFERAS si attiene agli standard attuali, più che a quelli presenti nel 16 PF (A42, 2005), ed è corredato da un software dedicato, per lo scoring automatizzato e la produzione di report (A43). In attesa di avere una versione web come Focus.

La ricerca principale per verificare la validità di SFERAS è stata svolta esaminando professionisti caratterizzati da percorsi di studio e attività professionali ben distinte (ingegneri, avvocati, psicologi clinici) e da studenti universitari che frequentavano i primi anni dei corsi di laurea di Ingegneria, Giurisprudenza, Psicologia. I risultati delle ricerche evidenziano che:

- Il confronto tra campioni di ingegneri/studenti di ingegneria, psicologi/studenti di psicologia e avvocati/studenti di giurisprudenza e le **differenze tra i profili di personalità dei gruppi culturali-professionali esaminati** corrobora le ipotesi iniziali (C64):
 - I profili di personalità di studenti universitari che frequentano **corsi di laurea diversi per contenuto** (ingegneria, psicologia, giurisprudenza) sono significativamente diversi fra loro.
 - I profili di personalità di **studenti e professionisti della stessa area culturale** non sono significativamente diversi tra loro.⁶

Nella ricerca sulle professioni sono stati confrontati tra loro campioni di studenti, con età media intorno ai 21 anni, e campioni di professionisti con età media intorno ai 40-50. Si è voluto quindi verificare anche se e sotto quali aspetti SFERAS fosse sensibile alle differenze di età e se e quali scale fossero in qualche modo anticipatorie di disturbi psicopatologici e della personalità.

- Il **confronto tra giovani e anziani**, esteso a problemi di disagio psicologico valutati con TALEIA, corrobora l'ipotesi della continuità evolutiva fra tratti di personalità normale e alcune configurazioni di disagio (C70): questi dati evidenziano **l'utilità di conoscere il profilo di personalità delle persone per pianificare interventi di prevenzione** in ambito di salute mentale, ad esempio nella prevenzione dello stress lavoro-correlato e del burn-out.

G.
**Predizione a distanza di otto anni
 dei risultati in ambito accademico e lavorativo
 di un intervento di orientamento
 al termine della scuola secondaria di 2° grado**

Nel 1998 i
 test
 dal 2005 al
 2007 le
 verifiche



⁶ Ricerca sull'individuazione di profili professionali in funzione dell'orientamento. Finanziamento: Ministero Pubblica Istruzione – Fondo Scuole Paritarie (2003-4)

Per innovare con successo è fondamentale verificare se e quanto gli interventi sono predittivi.

Le ricerche sulla predittività degli interventi di orientamento al termine della scuola secondaria di 2° grado consentono di ottenere informazioni particolarmente utili, dato che a distanza di una decina di anni gli studenti che hanno partecipato all'intervento orientativo dovrebbero essere tutti inseriti nel mondo del lavoro, indipendentemente dal fatto che abbiano proseguito o no gli studi all'Università.

In questi ultimi anni la crisi del mercato del lavoro e i rapidi cambiamenti attivati da fenomeni epocali hanno esteso l'attenzione di chi si occupa di orientamento dai **problemi di orientamento all'ingresso nel lavoro ai problemi di ri-orientamento dei lavoratori (C71)** ed hanno modificato in modo importante la struttura del lavoro, in particolare sotto l'aspetto della stabilità. Le richieste di intervento delle aziende e le esigenze delle agenzie di collocamento hanno stimolato la messa a punto di nuovi strumenti adatti agli orientandi adulti, nell'area dei profili di personalità, per evitare percorsi scarsamente stabili in quanto insoddisfacenti e valorizzare competenze acquisite al di fuori dei canali istituzionali.

La **valutazione degli orientandi**, abbandonato il ruolo centrale dato a ipotetiche caratteristiche innate e invariabili, è stata rimodulata sotto l'aspetto della **“storia” della persona, delle competenze acquisite anche al di fuori di percorsi formativi standard e degli atteggiamenti del lavoratore verso la carriera.**

Se si vuole verificare la validità delle predizioni si deve anzitutto dare una definizione operativa dei **criteri** in base ai quali si concluderà che un dato modello di intervento e/o gli strumenti di valutazione usati sono più o meno validi. Nell'ottica umanistica del nostro modello (A33) ci si è orientati verso un criterio duplice: **il successo accademico e professionale** da un lato e **la soddisfazione personale** dall'altro. L'idea di base (utopica?) è che se chi lavora ha successo ed è soddisfatto, non solo chi lavora ne avrà un beneficio, ma tutta la società a cui la persona che lavora appartiene. Per valutare questi due criteri è stata messa a punto e validata un'intervista telefonica strutturata (si veda la sintesi della ricerca compiuta nel 1998/99, paragrafo C), con la collaborazione di alcuni studenti tirocinanti della Scuola di specializzazione in Valutazione psicologica e *counseling* di Sapienza, Università di Roma (C 66).

Il campione su cui potevano essere raccolti i dati era costituito dai numerosi studenti degli ultimi anni di scuola secondaria di 2° grado su cui erano stati compiuti interventi di orientamento nel 1998/99 - otto anni prima - data la disponibilità di molti studenti ad essere nuovamente contattati a scopo di ricerca. A otto anni di distanza, il campione risultava eterogeneo. Una parte del campione aveva conseguito la laurea, attraverso un percorso di studi che per alcuni era stato “a tempo pieno” e per altri (“studenti lavoratori”) era stato caratterizzato da alternanze di vario tipo fra studio e lavoro. Una parte degli studenti aveva proseguito su percorsi lavorativi e molti non erano più rintracciabili.

Nella ricerca⁷, visti i dati preliminari raccolti, sono stati considerati distintamente gli studenti “a tempo pieno” e gli “studenti lavoratori” ed è stato valutato il peso degli oltre 100 predittori utilizzati otto anni prima. Sono stati individuati i migliori e peggiori **predittori testologici di successo e soddisfazione**, con i risultati seguenti

1. Riguardo ai **predittori cognitivi** – test di abilità generale e di abilità legate ai contenuti (verbali, aritmetici, grafici, percettivi):
 - Nessun test risulta significativamente correlato con il **successo** accademico in nessuno dei due campioni di studenti
 - Hanno correlazioni significative con la **soddisfazione** per la carriera, nel campione degli studenti “a tempo pieno”, che prevalentemente frequentano corsi di laurea tecnici e scientifici:
 - Scala S del Test GATB (Abilità di visualizzazione riferita a spazio tridimensionale),
 - Scala N del Test NPQR (Abilità numeriche riferite ad apprendimenti della scuola media italiana).
2. Riguardo ai risultati di alcuni **tratti della personalità normale** (16 PF di Cattell) sono significativamente correlati con il **successo accademico**:
 - C (Forza dell'Io o Stabilità emozionale) – tra gli studenti a tempo pieno e tra gli studenti lavoratori
 - E (Dominanza) – tra gli studenti a tempo pieno
 - M (polo positivo: «Astrattezza», Preferenza per i problemi teorici anziché per le cose pratiche) – tra gli studenti a tempo pieno
 - Q₂ (polo negativo: Dipendenza dal gruppo, Gregarietà) – tra gli studenti a tempo pieno
 - Q₃ (polo negativo: Scarsa sensibilità al controllo sociale) – tra gli studenti a tempo pieno

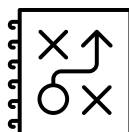
⁷ Ricerca follow-up (“longitudinale”) su esiti di orientamento dopo otto anni. Facoltà di Psicologia – Finanziamento Ateneo Sapienza (2005/2007). I risultati sono più articolatamente presentati e discussi altrove (C66).

3. Riguardo ai risultati di alcuni **tratti della personalità normale** (16 PF di Cattell) sono significativamente **correlati con la soddisfazione personale**:
 - C (Forza dell'Io o Stabilità emozionale) – tra gli studenti a tempo pieno e tra gli studenti lavoratori
 - L (Vigilanza) - tra gli studenti lavoratori
 - M (polo positivo: «Astrattezza», Preferenza per i problemi teorici anziché per le cose pratiche) - tra gli studenti lavoratori
 - Q₃ (polo positivo: Perfezionismo, Buona integrazione del sentimento di sé) - tra gli studenti lavoratori
4. Riguardo ai risultati dei test che valutano **disturbi psicopatologici o della personalità** (D3, forma parallela di TALEIA) tutti gli studenti dei due campioni avevano punteggi nell'ambito della normalità, ma alcune scale hanno punteggi significativamente **correlati con il successo accademico**:
 - Punteggi medio-alti nella Scala AG (Ansia generalizzata), interpretabili come alta motivazione al successo, nel campione degli studenti a tempo pieno
 - Punteggi medio-alti nella Scala PN (Disturbo di Personalità Narcisistico), interpretabile come elevata stima di sé, nel campione degli studenti a tempo pieno
 - Punteggi medio-alti nella Scala D (Depressione), associati a una minore socievolezza e ad una maggiore coscienziosità nel lavoro
 - Punteggi bassi nella Scala PAS (Disturbo di Personalità Antisociale)
5. Le misure di attinenza psicopatologica che appaiono **correlate con la soddisfazione per i risultati di carriera**, sempre all'interno di valori non patologici, invece sono presenti solo nel campione degli studenti a tempo pieno e sono:
 - Punteggi medio- bassi nella scala PAS (Disturbo di Personalità Antisociale)
 - Punteggi medio-alti nella Scala PN (Disturbo di Personalità Narcisistico), interpretabile come elevata stima di sé
 - Punteggi medio-alti nella Scala PP (Disturbo di Personalità Paranoide), interpretabile come prudenza, vigilanza nei rapporti interpersonali
6. Le informazioni rilevate dal **questionario di orientamento QOU**, antecedente di Focus 20, appaiono significativamente **correlate con il successo accademico** soltanto nel campione **degli studenti lavoratori**, e sono (nella denominazione data alle scale in Focus 20, dove possibile):
 - Soc (polo negativo: Scarsi interessi per attività pro-sociali)
 - Fa (Famiglia percepita importante)
 - M9 – scala non presente in Focus 20 (polo negativo: Infrequente attribuzione ai pari di aspirazione a status lavorativo elevato)
 - Ld (Scarsa aspirazione a uno status lavorativo dipendente)
7. Le rilevazioni del questionario di orientamento significativamente correlate con il criterio **“soddisfazione per la carriera”** riguardano in un caso ambedue i campioni (Bc: *background* culturale) e negli altri casi soltanto il campione degli studenti lavoratori. Sono:
 - Bc (*Background* culturale: ha un peso maggiore nel campione degli studenti a tempo pieno, prevalentemente studenti di Facoltà umanistiche)
 - D₁ (Instabilità, varietà degli interessi – Scala non presente in Focus 20)
 - Art (punteggi medio-bassi in Interessi artistici)
 - Imp (punteggi medio-bassi in Interessi per attività impiegate generiche)
 - Df (punteggi medio-alti in Difficoltà personali e socio-economiche).

L'importanza predittiva di alcune scale di QOU, in particolare nel campione degli studenti lavoratori, è stata uno stimolo per lavorare su questo strumento e adattarlo all'utilizzazione nel mondo del lavoro. Le modifiche apportate a QOU tennero conto di quelle già apportate per costruire Focus 16. Il nuovo questionario per gli studenti universitari e gli adulti lavoratori ha preso il nome di Focus 20.

H.
RI-ORIENTAMENTO E
CONTENIMENTO DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA
ALL'INIZIO DELLA SCUOLA SECONDARIA DI 2° GRADO

2010 –
2011



L'estensione dell'obbligo scolastico al primo anno della scuola secondaria di 2° grado ha posto il problema del ri-orientamento e del contenimento della dispersione per gli studenti di 14-16 anni.

Il nostro metodo di orientamento (A 33) è stato rimodulato in base alle particolari esigenze della situazione e della fascia d'età, aggiungendo una specifica componente «**formazione insegnanti**». Il questionario Focus 12, già validato per la scelta del percorso di carriera dopo la scuola secondaria di 1° grado, è stato adeguato alle esigenze di chi doveva sottoporre a revisione una scelta già fatta in precedenza ed è stato sottoposto agli studenti del primo biennio della scuola secondaria di 2° grado, con la denominazione **Focus 13** (A53), che valuta numerosi fattori di rischio / protezione (v. tabella). La ricerca⁸ è stata compiuta su circa 2.000 studenti della Provincia di Roma, iscritti a 25 scuole secondarie di 2° grado di vario tipo (B73, B74, B75).

AREE	SCALE
Interessi – di vita quotidiana, studio, professione	ScN-Scienze dell'uomo e della natura, Art-Arte, Soc-Attività pro-sociali, Ist- Istituzioni, storia, affari, Sp-Sport, attività fisiche., ScT-Matematica, attività tecnico-scientifiche
Conoscenza delle risorse formative e uso di fonti	Q-Quantità informazioni, Um-Uso dei media
Chi sono gli « altri importanti »	Fa-Famiglia percepita importante/indifferente, Ed-Adulti extrafamiliari, Co-Coetanei
Atteggiamenti e valori di Famiglia e Amici	Bg-Background culturale, MF-Mete poste dalla famiglia, Co-Valori dei coetanei, Fa-Valori familiari
Aspirazioni professionali	Imp-attività impiegatizie generiche, Lu-alto livello, Ld-dipendente, Ind-professioni indipendenti
Attivazione personale per la propria carriera	At-Attivazione a progettare carriera, Ec-Considerazione degli aspetti economici
Autoefficacia percepita	Val-Autovalutazioni dei risultati scolastici/ accademici
Atteggiamento verso istituzioni formative	Opp-Opposizione a istituzioni formative, Ed-Valutazione adulti extrafamiliari
Difficoltà	Df-Difficoltà personali e socio-economiche, Pr-Pressioni ambientali percepite
Resilienza e utilizzazione delle risorse ambientali	R-Resilienza

⁸ Il progetto, promosso dall'Assessorato alle Politiche della Scuola della Provincia di Roma, è stato supportato dal volontariato di 21 psicologi professionisti, studenti post-lauream presso Sapienza, Università di Roma, coordinati da Lucia Boncori, direttore della Scuola di specializzazione in Valutazione Psicologica e Consulenza (*counselling*) della Sapienza. Il Comitato Tecnico-Scientifico, nominato dalla Provincia e composto prevalentemente da Dirigenti Scolastici, ha coinvolto nella ricerca 25 scuole di Roma e Provincia, che hanno collaborato attraverso il proprio Dirigente e uno o più docenti referenti per ciascuna scuola (in tutto, oltre 40 docenti). Le scuole erano di vario tipo: due L. Classici, tre L. Scientifici, due L. Linguistici, tre licei dell'area Scienze Umane, con vari indirizzi, due L. artistici, tre IT a indirizzo Industriale, quattro IT con indirizzo Economico-Aziendale, due IT a indirizzo Agrario, quattro IP di vario indirizzo.

I risultati globali di questa ricerca-azione rispetto all'obiettivo – il contenimento della dispersione scolastica – sono stati incoraggianti. In sette Istituti si è scesi al di sotto del 10% dei dispersi (obiettivo fissato dall'Europa per il 2020) e negli altri ci si è collocati nettamente al di sotto dei valori medi osservati nella Provincia di Roma nel 1° anno della Scuola Secondaria di 2° grado (circa il 42% in media). Nei Licei Classico e Scientifico partecipanti al progetto sono stati ammessi al 2° anno l'84% degli studenti (media della Provincia: 64%), nei Licei artistici sono stati ammessi al 2° anno il 72% (media della Provincia: 58%), negli IT Industriali gli ammessi al 2° anno sono stati il 79% (media della Provincia 53%), negli IP sono stati in linea con quelli della media della Provincia (55%). Nei Licei delle Scienze Umane e negli IT a indirizzo commerciale la proporzione degli ammessi al 2° anno è stata così diversa fra le scuole partecipanti da non consentire una sintesi, data la varietà di attuazione del progetto poste in atto dai singoli docenti.

Metodo e risultati dell'intervento, si possono sintetizzare nei punti seguenti.

1. I **docenti** sono stati coinvolti in un potenziamento delle loro competenze informative, didattiche, socio-psico-pedagogiche partendo dalle esperienze di “buone pratiche” già sperimentate da molti partecipanti negli anni precedenti, valorizzando l'individualizzazione degli insegnamenti e gli interventi motivazionali attivati con gli studenti. I principali strumenti predisposti da LB come aiuto alla progettazione e alla realizzazione degli interventi sono stati:
 - a) un questionario-agenda “**Lavorare sulla motivazione**”, come aiuto a concettualizzare e mettere in comune le “buone pratiche” già poste in atto sporadicamente o ideate per la situazione
 - b) il questionario per l'orientamento **Focus 13**, con la funzione di:
 - aiutare gli studenti a *rivedere criticamente la scelta di carriera* fatta l'anno precedente, alla luce delle nuove e più concrete informazioni sul tipo di scuola
 - aiutare i docenti a progettare *piani d'intervento adeguati in funzione dei fattori di rischio e protettivi* di ogni studente.
2. I **fattori di rischio / protezione più associati alla dispersione scolastica** rilevati dalle scale di Focus 13 e schematizzati in tabella, nel loro insieme, sono risultati tutti validi come predittori dei risultati di singoli e/o di scolaresche.
3. **Le scale di Focus 13⁹ che valutano le sei aree di interesse considerate**, basate su quesiti riguardanti sia le materie scolastiche sia interessi della vita quotidiana, formulati in vario modo per evitare stereotipie e distorsioni motivazionali, **appaiono misure valide** e predittive.
4. Nell'insieme delle 25 scuole¹⁰ esaminate, **fattori protettivi** importanti contro la dispersione sono:
 - la **congruenza fra gli interessi** della vita quotidiana (scale ScN-Scienze dell'uomo e della natura, Art-Arte, Soc-Attività pro-sociali, Ist- Istituzioni, storia, affari, Sp-Sport, attività fisiche..., ScT-Matematica, attività tecnico-scientifiche) e la **caratterizzazione degli studi** intrapresi.
 - l'aspirazione a un livello professionale elevato (scala Lu): Liceo Classico e Scientifico, Licei delle Scienze Umane, IT Industriale
 - dichiarazione esplicita dell'intenzione di proseguire gli studi (item 13): Licei delle Scienze Umane , Licei artistici
 - il Background culturale (scala Bc): Liceo Classico e Scientifico, Licei delle Scienze Umane
 - una buona autovalutazione del profitto scolastico (“autoefficacia percepita”, scala Val): IT Industriale
 - la Resilienza (scala Res): Liceo Classico e Scientifico)
5. I **fattori di rischio** associati a una maggior dispersione della popolazione studentesca sono:
 - i problemi personali e familiari (scala D): Liceo Classico e Scientifico, Licei artistici
 - attribuzione alla famiglia di scarsa motivazione per la carriera accademico-professionale dei figli (scala MF-): Liceo Classico e Scientifico, Licei artistici
 - l'aspirazione a un livello accademico-professionale modesto (scala Ld) : Liceo Classico e Scientifico, IT Industriale
 - atteggiamento di opposizione all'istituzione scolastica (scala Opp): Liceo Classico e Scientifico, IT Industriale

Gli interventi posti in atto dai docenti in base ai suggerimenti dei due questionari sono apparsi efficaci nella riduzione globale della dispersione e nel conseguimento di singoli obiettivi. Ad esempio, dove una docente ha attivato interventi per potenziare la resilienza, questa capacità è significativamente aumentata.

⁹ ScN-Scienze dell'uomo e della natura, Art-Arte, Soc-Attività pro-sociali, Ist- Istituzioni, storia, affari, Sp-Sport, attività fisiche, ScT-Matematica, attività tecnico-scientifiche

¹⁰ Il “peso” dei fattori varia a seconda delle singole scuole e classi, in funzione degli interventi introdotti e delle situazioni iniziali. Nei tipi di scuola in parentesi si sono evidenziati fattori che sembrano aver influito su tutte le scuole di quel tipo.

I. ORIENTAMENTO E RI-ORIENTAMENTO DI STUDENTI UNIVERSITARI, POST-GRADUATI E LAVORATORI ADULTI

2008 –
2022



La scelta del percorso universitario compiuta al termine della scuola secondaria di 2° grado non sempre tiene conto degli sbocchi professionali e non sempre si rivela congruente con le aspirazioni dei giovani, sia per gli ovvii cambiamenti di interessi e di informazioni fra i 18 e i 21 anni e lo spostamento del “locus of control” dalla famiglia a un contesto sociale più ampio, sia perché anche il mondo del lavoro è soggetto a rapidi cambiamenti. Il sostegno istituzionale che gli studenti possono ricevere in questa fase di vita è il tutorato (C56). Con questa finalità, originariamente (nel 2008), è stato messo a punto e validato **Focus 20**, che sotto molti aspetti è un’estensione di Focus 16, ma dà maggiore importanza alle prospettive di carriera nel lavoro.

La validazione di Focus 20 cominciò nel 2008 nell’ambito di corsi di laurea triennali e magistrali della Facoltà di Psicologia e poi di Medicina e Psicologia della Sapienza. Fra quegli studenti, molti erano studenti lavoratori che presentavano problematiche prevalentemente attinenti al mondo del lavoro.

La successiva utilizzazione di Focus 20 con studenti di Scuole di specializzazione post-universitarie e di Master di II livello indusse a estendere lo strumento all’utilizzazione con adulti che avevano problemi di ri-orientamento lavorativo anche se non erano studenti universitari.

Dal 2008 al 2018 Focus 20, come le altre forme di Focus, è stato utilizzato con il supporto del software dedicato FocusSoft di SoftwareStudio mdm, che consente l’acquisizione e lo scoring automatizzato delle risposte e la produzione informatica dei report, ma esige la somministrazione in presenza.

L’utilizzazione di Focus 20 nei Master con presenza *blended* pose la necessità di somministrare il questionario a distanza e di comunicare i risultati per via telematica, pur mantenendo la riservatezza. Nacque così **Focus 20 Web**.



L’arrivo della pandemia ci trovò quindi preparati ad allestire forme web anche per le altre forma di Focus.

La maggiore praticità della forma web ha poi di fatto sostituito le altre forme, che dal 2019 non sono più state aggiornate.

FocusWeb consente di lavorare in presenza o a distanza, con un minimo di attrezzature, largamente diffuse – pc, tablet, ma anche soltanto un telefono cellulare - e restituisce report in tempo reale sullo stesso strumento su cui sono state date le risposte. Le “scale” di contenuto sono le stesse utilizzate negli altri questionari Focus (interessi, fattori di rischio e di protezione...) per facilitare le ricerche longitudinali e consente l’archiviazione immediata su supporti elettronici.

Le licenze di FocusWeb sono attualmente commercializzate dal Consorzio Universitario Humanitas (amministrazione@consorziohumanitas.com). Informazioni tecniche su FocusWeb si possono avere scrivendo al SoftwareStudio dell’ing. Mario di Marco (info@softwarestudiomdm.it).

